

Shippingonline.it

10 settembre 2011

la proposta

agenzie territoriali per la logistica

Roma - Si avvicina sempre più ai nastri di partenza il **Piano nazionale della Logistica 2011-2020** che è stato arricchito da quattro studi presentati a Roma dal **sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino** e dai curatori (Cieli-Università di Genova, Ispi-Politecnico Torino, D'Appolonia di Genova con la collaborazione del Gruppo Clas e, infine, Ernst&Young che ha sintetizzato gli studi di Certet, Istiee e Svimez). «È urgente ripensare l'ordine delle priorità nella programmazione delle infrastrutture - dichiara Giachino - in modo da sottoporre il Piano al Cipe nel più breve tempo possibile». Il Piano, lo ricordiamo, prevede la riduzione delle inefficienze nei trasporti italiani di 4 miliardi ogni anno per 10 anni, con il conseguente incremento annuo del pil dello 0,5%. Ma quali sono le indicazioni emerse dagli studi?

«Siamo ripartiti da una rilettura del territorio - spiega il sottosegretario - in una logica di sistema individuando 7 piattaforme logistiche: Nord-Est, Nord-Ovest, centro-Nord, centrale, adriatica meridionale, tirrenica meridionale, mediterranea meridionale. Il primo dato che emerge è che il Paese si sta sviluppando in maniera differenziata. Appare profondamente modificato l'effetto della delocalizzazione e delle politiche industriali che lo hanno reso un paese assemblatore e non trasformatore. Si assiste inoltre ad una ingegnerizzazione dei processi produttivi che sta caratterizzando i settori dell'economia sempre più in una logica di filiera. Infine, si sta modificando l'assetto commerciale nelle grandi aree conurbate con forti innovazioni anche nella supply chain. Con lo studio - dice Giachino - abbiamo voluto individuare punti di forza e di debolezza delle diverse aree misurando questi ultimi in termini di maggiori costi del trasporto delle merci. L'obiettivo è quello di individuare nuove assetti portuali e retro portuali capaci di aprire il Paese ai grandi processi di internazionalizzazione, incardinandoli sulle **reti Ten-T**. Ma questo è possibile - conclude il sottosegretario - solo migliorando la connettività delle reti e l'accessibilità dei territori».

La pianificazione nelle 7 piattaforme definisce prioritari quegli interventi che garantiscono una efficiente ed efficace rete di collegamento fra i territori. Negli studi si individuano interventi per evitare colli di bottiglia, per il completamento del **Corridoio V**, del collegamento con il **Corridoio 24** e con il **Corridoio I** e quello Adriatico-Baltico. Inoltre si rendono necessari interventi sui valichi e su quelle che sono considerate le porte di accesso ai mercati di riferimento. Infine gli interventi sui principali nodi ferroviari e portuali, considerati strategici per i territori di riferimento.

È centrale in questo quadro il sistema portuale italiano. Dall'esame della situazione emerge che è determinante sviluppare un modello di governante portuale efficiente ed efficace sia in termini di regolazione dei servizi che di programmazione degli interventi. Ma l'innovazione deve riguardare anche i processi di governance logistici. Come? Attivando assetti istituzionali in cui il rapporto

Stato, Regioni ed Enti Locali viene rafforzato da agenzie territoriali (le 7 piattaforme interregionali) per il coordinamento e la programmazione delle scelte. Da qui l'idea di creare le Ftl: Filiere territoriali logistiche. Fra i temi affrontati dagli studi anche quello dei finanziamenti e delle forme di partnership pubblico-private, le formule per il riequilibrio modale e la regolazione dei servizi di autotrasporto. «Questa analisi così dettagliata e il confronto con tutti gli attori del settore - conclude Giachino - sono la base per la condivisione e l'attuazione del piano Nazionale della logistica».

Patrizia Lupi